

INTERVISTE

Padoan “Spegnere Quota 100”

ROBERTO GIOVANNINI - P.5

PIER CARLO PADOAN L'ex ministro dell'Economia: "Serve un accordo di lungo periodo"

“Lasciamo scomparire Quota 100 Pd-5S vicini sulla crescita green”

INTERVISTA

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA

Pier Carlo Padoan, già ministro dell'economia di Matteo Renzi: ma c'è una compatibilità programmatica sull'economia tra Pd e Cinque Stelle?

«È indispensabile che ci sia un accordo su una visione di lungo termine da parte dei partiti di maggioranza di questo governo, perché di questo il Paese ha bisogno. Una visione strategica basata sulla crescita sostenibile, verde e inclusiva. Su questo sono abbastanza fiducioso che ci sia identità di vedute. Poi, come noto, il diavolo è nei dettagli. Per ora, però, le delegazioni ufficiali dei partiti a quel che so stanno lavorando di buona lena sul programma da condividere».

In passato lei aveva fortemente criticato le misure bandiera del governo gialloverde, reddito di cittadinanza e quota 100. Ha cambiato idea?

«Il mio giudizio è stato e rimane molto negativo su quota 100, che contrariamente a quanto veniva fatto credere non è un meccanismo che crea più occupazione, anzi riduce i posti di lavoro, ed è molto costoso. L'ipotesi di non cancellare quota 100, e lasciarla “morire” alla sua scadenza naturale, darebbe una importante stabilità al programma di governo. Sul reddito di cittadinanza penso ancora che sia uno strumento che vuole conciliare troppe cose diverse, come l'assistenza ai più deboli e la ricerca attiva del lavoro. Che sono due cose collegate e necessarie per una crescita inclusiva e per au-

mentare l'occupazione, specie quella femminile. Immagino che si dovrà discutere di altre misure specifiche. Ma questo lo vedremo quando ci sarà il programma».

Dove si prenderanno le risorse per la crescita green e gli investimenti?

«A parità di risorse, ad esempio, bisogna rendere più verdi gli investimenti pubblici, ridisegnare gli incentivi alle imprese in senso green, le agevolazioni e i bonus fiscali, riprogrammare le grandi infrastrutture, potenziare la produzione di elettricità da rinnovabili. Si può ripensare l'uso delle risorse che ci sono già, insomma».

E in Europa c'è lo spazio politico per cambiare le regole di bilancio, ad esempio non conteggiando gli investimenti green nel deficit?

«Sono del tutto favorevole a riconsiderare il patto di stabilità per favorire gli investimenti, a maggior ragione se sono investimenti green. L'Italia si deve fare promotrice di questa reinterpretazione del patto di stabilità di cui si sta discutendo anche in Europa, anche se poi ufficialmente la Commissione Europea per adesso non concorda. Ma il tema è sul tavolo, e non è un'idea solo italiana. Ci sono i Paesi del Nord, sempre perplessi e dubbiosi quando sentono avanzare proposte di flessibilità. Ma altri sono più favorevoli. L'Europa, credo, è a una svolta: serve una crescita sostenibile di lungo termine per evitare il rischio di una “stagnazione secolare”. È il momento giusto per tradurre in pratica slogan finora rimasti sulla carta».

La congiuntura internazionale e italiana, mostra l'Istat, preoccupa...

«I dati confermano che l'Italia è uno dei paesi più lenti sul fronte della crescita. Dobbiamo aumentare la produttività, cosa che richiede riforme strutturali. L'elenco è ben noto: pubblica amministrazione, giustizia, scuola. Mi auguro che il nuovo governo sviluppi questa agenda. In Europa, oltre all'Italia, anche paesi come la Germania e il Regno Unito frenano. L'Europa, oltre a una politica monetaria comune, ha bisogno di una politica fiscale comune. Un discorso che, lo sappiamo, è difficile, ma va portato avanti».

Può dare una scossa la riduzione del cuneo fiscale?

«Se fatta bene, è una misura che accresce il reddito delle famiglie, ha un impatto sui consumi, sostiene la domanda e la crescita. Ma la questione è complessa: quando si parla di tasse, come al solito il problema è la copertura. Perché se si abbassano le tasse in deficit la gente si aspetta che prima o poi il deficit debba essere ripianato, rialzandole. Shock fiscale e misure strutturali vanno studiati insieme».

Come valuta la situazione dei conti pubblici? È più tranquilla, come ha dichiarato di



recente il ministro Tria?

«Aspetto la nota di aggiornamento al Def. Da quello che emerge dal ministero dell'Economia, forse ci sono le basi per evitare l'aumento delle aliquote dell'Iva, che resta la priorità numero uno. Io sono moderatamente ottimista, ma non basta disinnescare l'Iva: bisognerebbe tagliare le tasse, ma abbiamo un vincolo di bilancio importante. Per questo è fondamentale che la politica di bilancio sia collocata in un orizzonte temporale di medio termine: se quest'anno le risorse sono limitate, negli anni a venire possono diventare più significative». —

©BYNCDIALCUNI DIRITTI RISERVATI

PIERCARLO PADOAN
EX MINISTRO DELL'ECONOMIA



In Europa
si potrebbe rivedere
il patto di stabilità
per agevolare
gli investimenti

L'Italia è uno dei
paesi più lenti:
si lavori su pubblica
amministrazione,
giustizia e scuola

Il reddito
di cittadinanza vuole
conciliare troppe
cose diverse, perciò
non funziona